

Avvento in musica, la Messa della Spalletti: «Comunico bellezza anche a chi non crede»

ARRIVA dopo mostri sacri come Schubert e Haydn. **Giuliana Spalletti** non teme confronti, anzi si sente onorata di entrare nel programma della prima edizione di *Avvento in Musica*. Sarà infatti la *Messa in Sol* della compositrice toscana, dedicata a Santa Caterina de' Vigri, a chiuderla in bellezza, oggi alle 12, nella Basilica dei S.S. Bartolomeo e Gaetano di Strada Maggiore.

Maestro o maestra?

«Quando ho cominciato a studiare composizione al conservatorio ero l'unica donna iscritta, e quando mi sono diplomata erano passati circa 70 anni dall'ultima volta che una donna aveva raggiunto lo stesso risultato in quell'istituto, e tra l'altro era la figlia del direttore di allora».

Come ci si sente a vedere il proprio nome tra Schubert, Haydn, Ramirez e Monteverdi?

«Mi sento onorata. Sono tutti geni».

La sua Messa è dedicata a una santa bolognese? Come mai?

«E' nata nel 1998, ed eseguita in prima assoluta proprio nel santuario del Corpus Domini di Bologna, dove si conserva la salma della Santa, in occasione della ricorrenza del 9 marzo. L'opera ha una struttura molto classica. In principio era stata scritta per orchestra. Poi, per un problema di costi, ne ho fatto anche una trascrizione per organo. Le parti vocali, invece, sono affidate a tre voci: soprano, contralto e tenore».

Visto che la messa verrà riproposta dallo stesso coro che l'ha eseguita la prima volta, come ha scelto lo 'Jacopo da Bologna'?

Mi furono presentati. Nacque subito una bella collaborazione,



tanto che vennero anche da me, in Toscana, ed eseguirono altre mie opere come 'Salve Regina' e 'Hallelujah'».

'Avvento in Musica' vuole riportare la musica sacra nel luogo per il quale è stata scritta, ovvero la chiesa. Cosa fare a suo avviso per avvicinare il pubblico a un'operazione del genere?

«Sicuramente bisognerebbe raccontarla di più e fare in modo che i neofiti abbiano gli strumenti per cominciare a comprenderla. Faccio un esempio: mi è capi-

tato diverse volte di essere presente all'esecuzione di mie opere e di presentarle anticipando e spiegando agli ascoltatori i momenti più significativi. In questo modo i non esperti hanno potuto ascoltare la musica con tutto un altro orecchio. Molti mi hanno detto cose come: "Ma sai che non l'avevo notato", oppure "Adesso capisco cosa significa quel passaggio", eccetera».

Per la musica sacra esiste anche la distinzione tra credenti e non?

«Ho sempre scritto musica sacra con sentimento di fede. Non si può scriverla altrimenti: risulterebbe vuota. Però ci tengo a precisare che le priorità sono sempre e comunque di carattere estetico così come quando si scrive la musica profana. Naturalmente, lo stesso sentimento di fede che colpisce il credente, tramite la musica e la 'bellezza' può essere comunicato come qualcosa di buono e umano anche a chi, legittimamente, credente non è. E' questa la forza dell'arte».

Andrea Barrica